

# I tempi della giornata educativa

L'organizzazione della giornata tiene conto delle esigenze del gruppo e dei ritmi individuali di ciascuno. Da qui il bisogno di rallentare e selezionare all'interno dei servizi educativi per l'infanzia. Di Angelica Guidi

 di Redazione GiuntiScuola  3 minuti di lettura 16 maggio 2019

La **dimensione temporale** è una **cornice essenziale della nostra attività mentale** e attraverso le esperienze quotidiane, relative anche al tempo e allo spazio, nel bambino avviene la formazione del proprio sé.

L'organizzazione della giornata educativa svolge perciò un ruolo importante nella vita di un servizio per l'infanzia e i suoi tempi - con i momenti di gioco, di cura, di esperienze - influiscono sul benessere delle bambine, dei bambini e degli adulti; e *far star bene il bambino* è per noi il primo passo del progetto educativo di un servizio per l'infanzia.

L'organizzazione temporale della giornata tiene conto delle **esigenze del gruppo** e dei **ritmi individuali di ciascuno**. Non può non tenere conto anche di **ciò che accade "fuori" dal nido**: viviamo in un mondo connotato da sovrabbondanza di stimoli, frammentarietà, velocità, scarsa presenza - spesso - del reale. Se velocità e sovrabbondanza stanno già nella vita familiare, il nido, lo spazio gioco, ogni servizio educativo, potrebbe, dovrebbe, allora, rallentare e selezionare, offrire ciò che manca fuori, tentando di **"riequilibrare le esperienze dei bambini"**, come ci suggerisce Penny Ritscher: "recuperando la semplicità e l'essenziale", "imparando lentamente e dal quotidiano", "stando nella calma senza avere paura del silenzio", "educare alla lentezza e allo stupore" (P. Ritscher, *Slow School*, p. 15).

## Ambienti del "**saper stare**"

I bambini non hanno bisogno di repentini e continui cambiamenti di scenari perché il cambiamento di scenario lo vivono già. La nostra sfida educativa e culturale può essere, allora, quella di creare delle situazioni in cui ogni bambino e ogni bambina possa *saper stare*, con un tempo lento a misura dei suoi bisogni di crescita; possa misurarsi con il concreto e la realtà "reale" (con quella virtuale già si misurano o si misureranno presto, fuori); possa essere sostenuto dagli educatori a **dare senso al quotidiano**, a saper stare nella relazione, a percepire se stesso e gli altri.

Per realizzare ciò occorre dare **un tempo disteso a ciascun momento** (sia che si tratti di cura o di altre esperienze, perché tutte sono ugualmente significative), *stando nel piacere della relazione e dell'esperienza, sempre*. Occorrono anche degli educatori capaci di soffermarsi sulle cose, di godere di un tempo rallentato, dell'attesa, senza aver paura del ritardo o del vuoto. Degli educatori consapevoli del fatto che "soltanto la calma rende possibile, per il bambino, *la costruzione di una narrazione* rispetto a quanto sta esplorando e sperimentando". Occorrono perciò **comportamenti che sono, almeno in parte, in controtendenza rispetto alla realtà che ci circonda** e che prendano a misura delle cose un tempo lento e individuale, il tempo "delle esperienze e dei vissuti":

"Il tempo è il ritmo con cui le cose cambiano dentro e fuori di noi, è quanto ci concediamo per abitare le situazioni di gioco, di scoperta, di apprendimento, è una dimensione esistenziale a noi necessaria e utile. Significa essere consapevoli di avere diritto al tempo, diritto al senso e all'esistere.". (L. Malavasi, *L'educazione naturale*, p. 41).

***Angelica Guidi è coordinatrice pedagogica della cooperativa sociale "La luce" per gli Spazi gioco e il Centro bambini e famiglie, gestiti dalla cooperativa (titolarità del Comune di Lucca).***